



TeleReality di Riccardo Bocca

LE FATICHE DI SAMMY

Ci sono programmi, come "Il viaggio di Sammy", che ti lasciano disarmato. Vorresti fare domande, alzare obiezioni, ma è impossibile. Resti schiacciato dall'enormità del tema proposto. Protagonista del racconto (in onda ogni martedì sera, alle 21, sul canale Nat Geo People di Sky) è infatti un diciottenne di Tezze sul Brenta che si chiama Sammy Basso. È intelligente, ironico, curioso della realtà in tutte le sue sfumature. Ma soprattutto convive con la progeria: patologia genetica anche nota come "sindrome da invecchiamento precoce". Da qui la diversità fisica che ne condiziona i gesti e i pensieri. Qualcosa di crudele e prezioso assieme: perché costretto dal male, Sammy ha imparato l'arte della concretezza. Quotidiana. Senza garanzie di felicità o futuro a lungo termine. Un'esistenza in bilico tra coraggio e fatica che ora affronta un passaggio imprevisto. I genitori di Sammy, infatti, hanno deciso di regalargli un viaggio. Anzi: il viaggio che lui da sempre desidera. Una traversata degli Stati Uniti lungo la Route 66: striscia di asfalto e miti che col-



lega Chicago a Los Angeles. Quanto basta per alimentare un'avventura al tempo stesso minimalista ed epica. Due opposti che in Sammy trovano un loro equilibrio. Poco importa quali star il giovane incontrerà in America (dal creatore dei "Simpson", Matt Groening, al regista James Cameron); e secondaria, paradossalmente, è anche la scenografia naturale, per quanto ricca di deserti, Las Vegas e Gran Canyon. Il fulcro, piuttosto, sta nelle parole che Sammy spende prima di partire: «Io», dice, «sono cresciuto con la consapevolezza». Della malattia, certo: ma anche della meraviglia di sfidarne i limiti. www.gliantennati.it